

“Nikolai Ivanovic, la vostra lettera...”
Lettere di Caterina II Romanov (1769-1793)
e
documenti di Giacomo Quarenghi

Inaugurazione della mostra

La mostra che si presenta accosta una selezione di lettere di Caterina II Romanov, imperatrice di Russia, esposte in riproduzione dagli originali conservati presso l'Archivio di Stato di Milano, ad alcuni documenti relativi a Giacomo Quarenghi, conservati presso l'Archivio di Stato di Bergamo.

Tra le esperienze più significative di vita e di lavoro di Giacomo Quarenghi c'è indubbiamente il suo soggiorno in Russia come Architetto di corte di Caterina II e dei suoi successori, durante il quale realizzò opere importanti e significative. Le sue relazioni con l'imperatrice costituiscono dunque un aspetto centrale della sua vita e della sua carriera professionale, e anche se le lettere qui esposte sono relative ad altre vicende della sovrana ci è parso che costituissero una degna cornice ai documenti relativi all'architetto ed un utile contributo per ricostruire, virtualmente, un tassello del contesto nel quale l'architetto si trovò ad operare.

Di Caterina II sono ben noti l'interesse per le idee illuministe e per le arti, le molteplici iniziative in ambito culturale, l'impulso all'architettura.

Sovrana di molte iniziative, intelligente e di vivace cultura, il suo regno segnò un periodo di espansione per la Russia, di conflitti e di ammodernamento, in particolare nel campo dell'istruzione e della sanità.

Proprio istruzione e salute sono tra i temi più ricorrenti nelle lettere di Caterina II a Nikolai Ivanovich Saltykov, che ne accompagnò il figlio, con la consorte, in un viaggio che la coppia fece in incognito in Europa, ed al quale successivamente l'imperatrice affidò l'educazione dei nipoti. Le lettere esposte sono selezionate da un fascicolo di 79 lettere, conservate presso l'Archivio di Stato di Milano che ne ha gentilmente concesso le immagini, grazie alla collaborazione dell'Archivio stesso e delle d.sse Alba Osimo ed Ermis Gamba, già impegnate nella preparazione della mostra che si tenne nel 2005-2006 presso l'Istituto milanese¹. Nella presente esposizione sono comprese anche due lettere reperite successivamente, delle quali si presenta per l'occasione una traduzione inedita a cura di Maria Chiara Pesenti dell'Università di Bergamo².

L'attività di Quarenghi in Russia, alla corte di “... questa incomparabile sovrana”, come lui stesso la chiama in una lettera dell'ottobre 1783³, non gli fece però perdere i contatti con la sua Bergamo, come è testimoniato dai documenti qui esposti. Quarenghi fu un uomo che si trovò a vivere la sua vita diviso tra due luoghi e due culture, e dovette affrontare i problemi comuni a chi si trova in queste situazioni: problemi di lingua e di traduzione, di sistemi giuridici differenti, di difficoltà nel curare a distanza i propri interessi. I documenti che si presentano testimoniano proprio alcuni di questi problemi ed il modo con cui, all'epoca, potevano essere affrontati da un uomo nella posizione del Quarenghi: atti ufficiali, con cui l'architetto nomina procuratori o dispone delle proprie sostanze, redatti in Russia, di proprio pugno, e trasmessi a Bergamo corredati delle necessarie autenticazioni, da parte di autorità riconosciute in entrambi i luoghi, in modo che la loro validità fosse

¹ Si veda Archivio di Stato di Milano, *Nikolai Ivanovic, la vostra lettera... Lettere di Caterina II Romanov a N. I. Saltykov*, catalogo della mostra 3 novembre 2005 – 18 febbraio 2006, Milano 2005

² Le due lettere inedite sono pubblicate nell'opuscolo Archivio di Stato di Bergamo – Archivio di Stato di Milano, *Lettere di Caterina II Romanov a N. I. Saltykov e documenti di Giacomo Quarenghi – “... Questa incomparabile sovrana...”*, mostra 20 febbraio – 31 marzo 2008, Milano 2008. Trascrizione e traduzione delle lettere a cura di M. C. Pesenti, Università degli Studi di Bergamo

³Cfr. *Giacomo Quarenghi architetto a Pietroburgo : lettere e altri scritti*, a cura di Vanni Zanella, lettera n. 55 del 6 ottobre 1783.

accertata e che potessero avere i desiderati effetti giuridici. Proprio le modalità di queste procedure costituiscono uno dei motivi di maggiore interesse per una mostra archivistica, nella quale il punto di vista privilegiato non può che essere quello della forma documentaria, delle modalità di autenticazione, dei modi di archiviazione. I documenti sono inviati a Bergamo ad un notaio locale, dotato quindi della necessaria pubblica fede, e regolarmente registrati presso l'Ufficio del Registro, come annotato sugli atti stessi, così da avere piena validità. Di particolare interesse uno di questi documenti per il quale è altresì presente una traduzione in russo, anch'essa autenticata: un documento che vede tra l'altro comparire sulla scena anche due protagonisti della "grande storia", il principe Alexander Kurakin ed il ministro degli esteri del Regno d'Italia Marescalchi, coinvolti nelle formalità di autenticazione.

Quarenghi si trovò anche a svolgere, nella posizione in cui si trovava, una sorta di ruolo di mediazione culturale e di rappresentanza per altri: è noto come si fosse attivato, ad esempio, per favorire l'arrivo di manodopera italiana specializzata da impiegare nelle diverse opere in cui era impegnato in Russia⁴, ed uno dei documenti esposti testimonia la nomina, nel 1795, del Quarenghi a procuratore di due sorelle di Bergamo perché si occupasse del testamento, depositato in Russia, di un loro fratello.

Alcuni documenti presentati testimoniano poi, grazie alla collaborazione di un ricercatore, assiduo frequentatore della sala di studio dell'Archivio, la collocazione in Bergamo delle case della famiglia Quarenghi, localizzate sulle mappe del Catasto ottocentesco.

Ad eccezione di questi ultimi, gli atti esposti sono conservati nel fondo *Notarile* dell'Archivio di Stato di Bergamo, ricchissimo di documenti relativi ai protagonisti della storia cittadina, miniera di informazioni ancora da indagare a fondo. In gran parte già noti ai ricercatori, la presentazione in mostra dei documenti esposti ne vuole proporre una rivisitazione, attirando l'attenzione anche sugli aspetti formali e in senso stretto documentari, oltre a proporre l'esame anche a un pubblico non specialista ed a ribadire la politica di apertura e disponibilità dell'Archivio di Stato nel dare il più ampio accesso, come suo compito istituzionale, alla documentazione che conserva.

- - - - -

La mostra si colloca nell'ambito del complesso di iniziative "Les liaisons fructueuses. Culture a confronto nell'epoca di Giacomo Quarenghi", promosse da Ateneo di Scienze Lettere Arti di Bergamo e da Osservatorio Quarenghi a 190 anni dalla scomparsa dell'architetto bergamasco.

La mostra non si sarebbe potuta realizzare senza la collaborazione di molti: del personale dell'Archivio di Stato di Bergamo; dell'Archivio di Stato di Milano, e in particolare di Alba Osimo, cui si deve il primo suggerimento di riproporre a Bergamo la mostra milanese delle lettere di Caterina; di Ermis Gamba, che ha curato la selezione delle lettere di Caterina; di Barbara Viviani, volontaria presso l'Archivio di Stato di Bergamo e di Maria Pacella, archivista presso lo stesso Istituto, che hanno curato la selezione e la presentazione dei documenti su Quarenghi; di Gianmario Petró, ricercatore, che ha curato la selezione e la presentazione dei documenti relativi alle case di Quarenghi a Bergamo.

(*Maurizio Savoja, Archivio di Stato di Bergamo*)

⁴ Cfr. ad es. le lettere citate in M. Caciagli, *Il carteggio tra Giacomo Quarenghi e Giuseppe Franchi*, in Archivio di Stato di Milano, *Nikolai Ivanovic...* cit., pp. 46-59.